

Il Mattino 27 Giugno 2001

Scacco al supermarket della droga: 63 arresti

Il blitz è scattato all'alba, quando i viali e le case del Parco Verde di Caivano erano immersi in un silenzio irreale. Cinquecento tra poliziotti e carabinieri hanno circondato l'intero perimetro e sono entrati in azione sfruttando l'effetto sorpresa, ben sapendo che solo grazie alla rapidità dell'intervento e all'insolito orario avrebbero stretto la rete intorno ai titolari del più grande supermarket della droga della provincia di Napoli.

Già, perché si scrive Parco Verde, ma si legge centrale dello spaccio, di stupefacenti, una vera e propria «riserva» all'interno della quale si acquistava di tutto, dall'hashish alla cocaina, dall'eroina fino al micidiale kobret. L'azione congiunta dei carabinieri della Compagnia di Casoria, diretti dal capitano Neosi e della sezione criminalità organizzata della Squadra mobile, coordinata dal dirigente Capoluongo, è stata perfetta; e al termine del blitz sono finite in manette 42 persone, mentre ad altre 21, già detenute, sono state notificate altrettante ordinanze di custodia cautelare in carcere firmate dal giudice per le indagini preliminari Pierluigi Di Stefano. Per tutti, l'accusa è quella di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, aggravata dalla cessione illecita. L'indagine, coordinata dai sostituti procuratori della Direzione distrettuale antimafia, Antonio D'Amato, Raffaele Marino e Aldo Policastro, e dal sostituto Alfonso D'Avino, della sezione Reati contro la pubblica amministrazione, ha fatto emergere uno spaccato a dir poco inquietante.

Al centro delle investigazioni quel Parco Verde di Caivano - già teatro negli anni di episodi criminosi - che era diventato un fortino nelle mani degli spacciatori, che si erano divisi il territorio in piazze, ciascuna delle quali specializzata in un dato settore degli stupefacenti. Nel corso della conferenza stampa, ieri, il procuratore della repubblica Agostino Cordova ha ricordato come i pusher si erano organizzati alla perfezione, utilizzando posti fissi per lo smercio, ma anche preziosissime vedette - regolarmente stipendiate - che avevano il compito di proteggere la zona, avvertendo gli spacciatori dell'eventuale arrivo delle forze dell'ordine.

Per settimane i carabinieri hanno filmato tutto, acquisendo numeroso materiale di prova; a lungo hanno intercettato telefonate, interrogato gli acquirenti abituali del supermercato della droga. E hanno scoperto che la zona era soggetta al rigido controllo della criminalità camorristica, anche se indiretto: è emerso infatti che il mercato della droga veniva solo in parte gestito dai clan, in quanto gli organizzatori dovevano versare una tangente alla famiglia che, di volta in volta, gestiva il controllo sulla zona. Tangente che, mensilmente, avrebbe superato anche i 30-40 milioni. La Dda ha così ricostruito anche la geografia criminale della zona, in continuo mutamento anche a causa delle trasmissioni degli affiliati da un clan all'altro: nel corso degli anni, infatti, il Parco Verde è caduto sotto il controllo del gruppo Russo-Ciccarelli, prima, quindi di quello Iovinella-Conte-Gargiulo e infine, dopo la morte di Salvatore Natale - avvenuta nel settembre del 1999 - di Giuseppe Iovinella.

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS